

IL CARO VITA

I nuovi piani tariffari delle due grandi compagnie di telefonia mobile rischiano di diventare l'alibi per una stangata sui consumatori

La Commissione europea, intanto, ha già chiesto ai paesi dell'Unione di favorire la riduzione del costo degli sms

Telefonini, l'Authority diffida Tim e Vodafone

Per le nuove tariffe «massima trasparenza» e diritto di recesso senza penali

di Laura Matteucci / Milano

ALTOLÀ Diffida dell'Authority per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom) a Tim e Vodafone. I due operatori telefonici, che ad agosto hanno annunciato via sms ritocchi alle tariffe, devono «adottare tutte le misure necessarie per assicurare agli utenti un'informativa

che non accetteranno i nuovi piani tariffari Tim e Vodafone e che intendono cambiare operatore, mantenendo il vecchio numero. Per questo, l'associazione sottolinea che «portabilità e credito residuo devono essere fruibili dal con-

sumatore, senza che debba pagare dai 5 agli 8 euro, come avviene di prassi». Da parte sua, Vodafone comunica di aver recepito le disposizioni dell'Authority e di aver «già provveduto nei giorni scorsi ad effettuare le

modifiche richieste». In particolare sono già disponibili sulla pagina iniziale del sito web di Vodafone tutte le offerte sottoscrivibili, secondo gli schemi previsti dalle delibere dell'Authority. Vodafone ricorda anche di aver

garantito al cliente il diritto di recesso senza alcun onere e con restituzione del credito residuo, compreso il caso di richiesta di portabilità del numero. Di fronte alla diffida dell'Authority, non tutte le associazioni di consu-

matori si dichiarano soddisfatte. L'Adoc parla di «vittoria». Federconsumatori e Adusbef invitano l'Antitrust a farsi avanti, aspettando «un'azione concertata» da parte delle due società, vista la «concomitanza delle decisioni»

assunte sui piani tariffari. Il Codacons, in particolare, chiede il blocco delle nuove tariffe, altrimenti, avverte, è pronta ad azioni legali e pure ad «un mega-boicottaggio, con milioni di utenti che migreranno verso altri gestori». «Agli utenti non interessa una diffida agli operatori perché garantiscono trasparenza - spiega il presidente dell'associazione, Carlo Rienzi - interessa che la rimodulazione tariffaria sia bloccata. Nè appaiono una vittoria i procedimenti sanzionatori, visto che se si arriverà a delle multe il loro importo sarà sicuramente irrisorio rispetto al danno economico subito dai cittadini».



Sarebbero 5 milioni gli utenti pronti a cambiare operatore. La portabilità del numero non si paga



Federconsumatori e Adusbef invitano l'Antitrust a farsi avanti il Codacons minaccia un mega boicottaggio

trasparente e il riconoscimento dei diritti di recesso senza penali, secondo quanto previsto dal Codice delle comunicazioni elettroniche». La diffida arriva dopo l'ispezione partita in seguito alla levata di scudi di alcune associazioni dei consumatori. Se non si adegueranno, i due operatori rischiano sanzioni dai 58mila euro fino ad un massimo di 580mila euro.

Mentre la Commissione europea ha già ordinato ai 27 paesi membri di abbassare i costi degli sms, adesso è la volta dell'organismo di vigilanza guidato da Corrado Cabralò, che ha avviato nei confronti di Tim e Vodafone anche due procedimenti sanzionatori per le modalità finora adottate circa i rincari. Per Tim il procedimento riguarda «l'inadeguatezza del preavviso nella modifica dell'autorica scattata il 6 agosto», mentre per quanto riguarda Vodafone «la scarsa trasparenza nelle condizioni economiche dell'offerta». Prima Tim (9 settembre) e poi Vodafone (1 ottobre) faranno partire, infatti, rincari e nuove tariffe, già annunciate via sms ai propri clienti durante il mese di agosto. All'aumento di 3 centesimi al minuto per dieci profili tariffari deciso da Tim, la Vodafone risponderà con lo scatto alla risposta fisso a 16 centesimi. «Nel mese di agosto - spiegava nei giorni scorsi il segretario generale dell'Unione nazionale dei consumatori, Massimiliano Dona - abbiamo ricevuto moltissime mail e segnalazioni di consumatori arrabbiati e confusi che chiedevano spiegazioni sulle rimodulazioni dei piani tariffari». Secondo le stime di Altroconsumo saranno 5 milioni gli utenti

L'iniziativa dell'Authority dopo gli esposti dei consumatori per i rincari annunciati via sms in agosto

I PREZZI CHE CRESCONO DI PIÙ					
Rapporto Coop Consumi e distribuzione 2008					
I primi 20 aumenti del 2008 var. % ultimi 12 mesi					
In ordine decrescente per contributo all'inflazione del 1° semestre 2008					
N. Descrizione	1° sem. 08	Luglio 08	N. Descrizione	1° sem. 08	Luglio 08
1 Pasta di grano duro	23%	34%	11 Vitello, 1° taglio	6%	7%
2 Gasolio per auto	22%	31%	12 Frutta	5%	6%
3 Gasolio	22%	33%	13 Sostituzione paraurti	5%	6%
4 Fede in oro	19%	19%	14 Sostituzione portiera auto	5%	5%
5 Pane	13%	13%	15 Pasto al ristorante	4%	4%
6 Benzina verde	12%	13%	16 Pasto in pizzeria	4%	4%
7 Latte uht	10%	11%	17 Gas per riscaldamento	3%	12%
8 Domestica a ore	9%	6%	18 Sigarette	3%	5%
9 Energia elettrica	7%	13%	19 Affitti - Canone mensile	2%	3%
10 Acqua potabile	6%	5%	20 Ortaggi	4%	5%

I PREZZI E GLI EFFETTI SULLE FAMIGLIE: IL PETROLIO					
Rapporto Coop Consumi e distribuzione 2008					
Aggravio di spesa sui bilanci familiari per l'aumento del costo del petrolio					
Voci di spesa, euro	Single 1	Giovane coppia 2	Famiglia "moderna" 3	Famiglia "tradizionale" 4	Coppia anziani 5
Riscaldamento e cottura cibi	120	137	175	159	166
Carburanti auto	172	249	284	298	140
Elettricità	35	45	61	69	47
Aggravio di spesa, euro di cui: 1° sem. 2008	327	432	521	527	353
% famiglie	217	202	242	245	158
Perdita di potere d'acquisto	14%	2%	35%	4%	11%
	1,4%	1,4%	1,4%	1,9%	1,4%

BANKITALIA

Dopo il parto una donna su cinque è costretta a lasciare il lavoro

Una mamma su cinque decide di lasciare il lavoro dopo la nascita del figlio. Circa i due terzi lo fa volontariamente proprio per la difficoltà di conciliarlo con la famiglia. Sono soprattutto le più giovani, le mamme sotto i 24 anni, e le meno istruite a decidere di uscire dal mercato del lavoro dopo il concepimento. E la presenza dei nonni dimezza la probabilità di abbandono. Sono, invece, pochissime (soltanto il 4%) le donne che iniziano a lavorare dopo il parto. È quanto emerge da una ricerca pubblicata da Banca d'Italia che studia le decisioni lavorative delle neomamme nei due anni successivi alla nascita del figlio, utilizzando i dati dell'Istat sulle nascite. La percentuale di abbandono

è più alta per le precarie, mentre è più bassa per le neomamme che lavorano nel settore pubblico, soprattutto per la maggiore flessibilità di orario. Per le donne che lavorano nel privato questa scelta è più frequente per le operaie e meno per la mamme che si occupano di commercio o di servizi. Nelle regioni con maggiore disponibilità di nidi pubblici la probabilità di lasciare volontariamente il lavoro diminuisce di circa cinque punti percentuali. Tuttavia solo il 7% dei bambini sotto i tre anni frequenta asili statali. La partecipazione al mercato del lavoro si riduce significativamente per le neomamme nei primi tre anni di vita del bambino senza crescere in prospettiva.

L'insostenibile peso della spesa per le famiglie

Il rapporto Coop 2008: inflazione alimentare al 5,4 per cento. Più di 9 italiani su 10 hanno cambiato il modo di acquistare

di Luigina Venturelli / Milano

AUSTERITÀ «È un'inflazione cattiva, perché colpisce i consumi essenziali delle famiglie, quindi colpisce in modo diverso, soprattutto le i nuclei più poveri e più nu-

merosi». Inflazione in crescita oltre il 4%, prezzi e tariffe in forte tensione, vendite al dettaglio in picchiata: quello dipinto dal Rapporto Coop 2008 è un quadro drammatico, che per la prima volta assume nome e cognome ben definiti, «crisi globale dell'economia mondiale». Il che si traduce in Italia con il 70% delle famiglie che si sente «povero» e con un numero crescente di nuclei familiari (passati dal 10% al 18%) che dichiarano difficoltà nell'acquisto di generi alimentari, mentre il 35% non è in grado di pagare le bollette. Tra carburanti, energia, riscaldamento e generi alimentari, le famiglie italiane spenderanno alla fine del 2008 circa 750 euro in più. È il risultato della perdita del 2-3% del potere d'acquisto subita dalla fine del 2007 anche a causa dell'attuale crisi finanziaria: il costo delle rate di prestiti e mutui era pari all'inizio del 2005 al 6% del reddito disponibile delle famiglie (indebitate e non) e si stima arriverà al 9% al-

la fine del 2008, con un incremento del 50%. Il peso dei rincari - come affermato dal presidente di Coop Ancc, Aldo Soldi - è ovviamente ben maggiore per i nuclei meno abbienti di stampo tradizionale, con tre o più figli. Spesso si tratta delle stesse famiglie che hanno dovuto ricorrere all'indebitamento per arrivare di questi tempi alla fine del mese: sono il 22% del totale, e dovranno sborsare poco meno di 1.400 euro annui in più per l'incremento dei tassi d'interesse. Per quelle più povere le rate del mutuo supereranno nel 2008 il 50% del reddito disponibile. Ne risulta un clima di «austerità», che ha avuto pesanti ripercussioni anche sul modo di fare la spesa. Non a caso in Italia oltre il 94% delle famiglie dichiara di aver modificato i propri acquisti alimentari, il 96% quelli di energia elettrica e il 50% ha modificato addirittura le spese mediche. Il consumatore si è fatto «razionale», torna a privilegiare

giare la grande distribuzione a discapito dei piccoli negozi (nel primo semestre 2008 le vendite degli alimentari negli ipermercati hanno segnato più 1,7%, nei discount più 1,5%), monitora le diverse promozioni e privilegia ai prodotti di marca quelli a marchi commerciali o i primi prezzi. La Coop stima che l'inflazione alimentare italiana si attesterà a fine anno al 5,4% (ma si fermerà al 4,6% nei punti vendita del gruppo cooperativo), complici il caro petrolio e l'aumento delle materie prime agricole riscontrati nei mesi scorsi. Ma la situazione dovrebbe presto schiarirsi, e nel 2009 il tasso d'inflazione potrebbe tornare a scendere sotto il 2%. «Sul fronte delle materie prime si può dire che lo tsunami degli aumenti sia finito - ha detto Vincenzo Tassinari, presidente di Coop Italia - è il momento di smetterla con gli allarmismi e di impegnarsi a ricostruire un nuovo equilibrio. Per questo Coop chiederà alle aziende produttrici di riequilibrare i listini, abbassando i prezzi dei propri prodotti». Per il mercato dell'ortofrutta, invece, la soluzione potrebbe essere la sottoscrizione di un «patto di efficienza» tra agricoltura e distribuzione che potrebbe portare a un risparmio compreso tra il 20% e il 30% se supportato da un impegno del governo sulle infrastrutture per la logistica.

Tra carburanti, energia tavola e riscaldamento a fine 2008 usciranno dalle nostre tasche circa 750 euro in più

Têtes de Bois

CONCERTO PER EMME

UNA SERATA DI MUSICA, DISEGNI, PERFORMANCES E TESTI SATIRICI PER FESTEGGIARE IL RITORNO DI EMME DOPO LA PAUSA ESTIVA.

Sul palco, con Sergio Staino e Gianpiero Caldarella, Elle-cappa, Anna Meacci, Francesca Fornario, Alberto Patrucco, Johnny Palomba, Stefano Disegni, Vincino e moltissimi altri a tavola da disegno.

Non perdetevi la festazza di EMME!

7 SETTEMBRE 2008 ore 21,15

1° FESTA NAZIONALE DEL PARTITO DEMOCRATICO FORTEZZA DA BASSO di FIRENZE Sala "Giorgio e Pra"

SPERIAMO CHE BLOCCHINO I PREZZI DEI TESTI SCOLASTICI, COSÌ CON IL RISPARMIO MI FACCO IL GREMBIULINO DI PRADA!

... SI LEGGE "EMME"!

Periodico di Filosofia da ridere e Politica da piangere.
Diretto da Sergio Staino.

Dall' 8 settembre ogni lunedì in edicola

l'Unità + M 2 €